



**sezione di  
CINISELLO BALSAMO**

# **I nostri deportati e le loro famiglie**

# 27 Gennaio – Giorno della Memoria



Perché è stata istituita questa giornata e perché in questa data?

# 27 Gennaio – Giorno della Memoria al Parco Nord



*Legge 20 luglio 2000, n. 211 - "Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti".*

# 27 Gennaio 1945

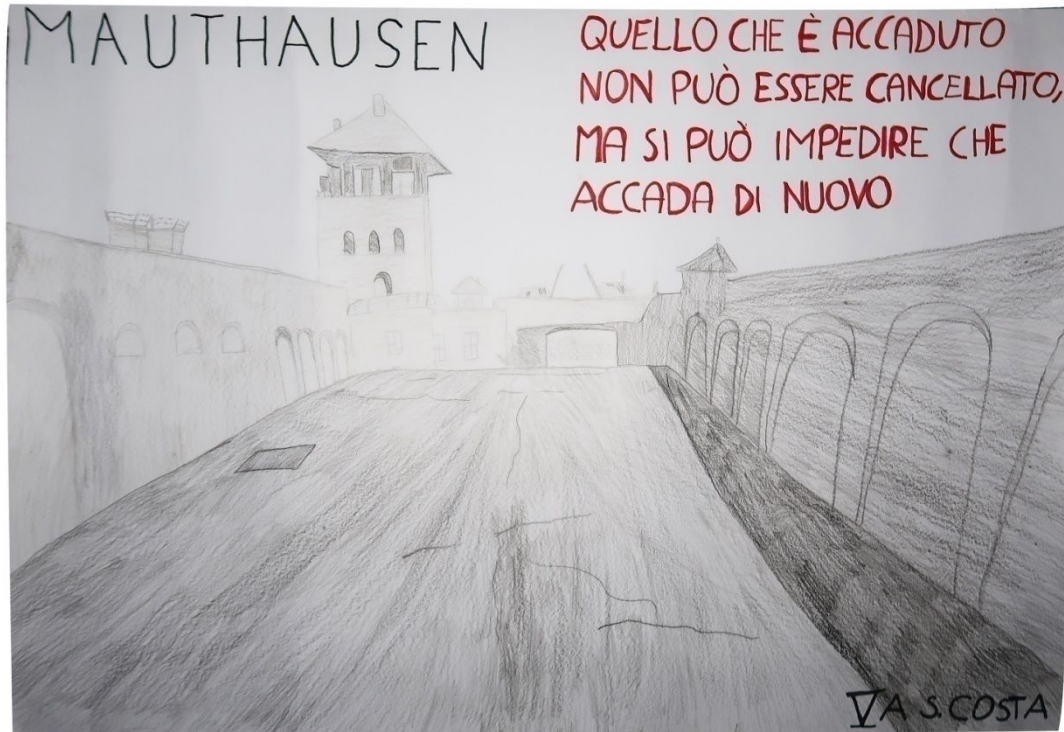
## Liberazione del lager di Auschwitz



# Auschwitz



# Cos'è un lager



E' un campo di punizione e di annientamento attraverso il lavoro, la denutrizione e altri crudeli metodi.

Nel lager di Mauthausen furono internate circa 200.000 persone e 128.000 vi trovarono la morte (tra cui **Giuseppe Berna e Giovanni Ragazzo**).



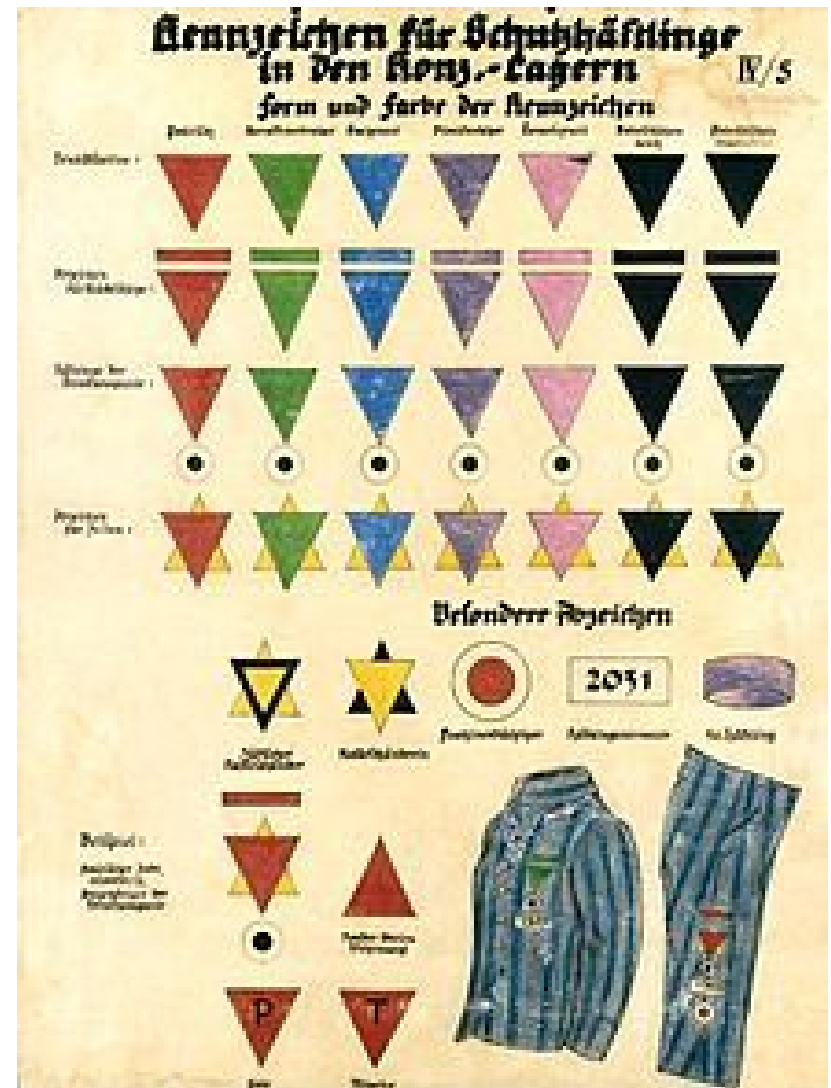
# Dov'erano i lager?

- Subito dopo la presa del potere da parte di Hitler venne costruito a Dachau il primo lager (1933).
- Soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale ne furono creati moltissimi altri (ben 20.000) in Germania e nei Paesi occupati.
- **La deportazione fece 11 milioni di morti, tra cui quasi 6 milioni ebrei.**



# Chi erano i deportati?

- Erano persone considerate nemiche o pericolose per la purezza della razza tedesca.
- Tutte le persone internate dovevano portare **un triangolo** di diverso colore che ne indicava la categoria:
- **Ebrei** (triangolo giallo);
- **Oppositori politici** (triangolo rosso);
- **Delinquenti comuni o persone definite asociali** (triangoli verdi e nero);
- **Altre categorie di *indesiderati*: zingari** (tr. verde) **omosessuali** (tr. rosa), **testimoni di Geova** (tr. viola).



# I deportati italiani



La risiera di San Sabba (Trieste)

- I deportati italiani furono circa **900.000** di cui:
- **200.000** lavoratori coatti;
- **650.000** militari internati dopo l'8 settembre (IMI);
- **38.000 prigionieri politici** tra i quali vi erano **8.000 ebrei** e **30.000** partigiani, antifascisti o partecipanti agli scioperi.
- **Le donne (politiche ed ebree) costituivano circa il 17%.**
- I deportati giungevano al lager di destinazione (per molti a **Mauthausen** o suoi sottocampi) dopo aver transitato in Italia dai campi di **Fossoli-Carpi, Bolzano, Trieste San Sabba.**
- La destinazione delle donne era prevalentemente **Ravensbruck o Auschwitz.**

# I nostri deportati



- **I deportati di Cinisello Balsamo furono 53: 48 uomini e 5 donne** (11 per attività antifascista, **38 per aver aderito agli scioperi**, 4 per cause sconosciute).
- 24 lavoravano alla Breda, 11 alla Falck, 9 alla Pirelli, 3 alla E. Marelli, gli altri in varie realtà.
- **33 furono i sopravvissuti e 20 i deceduti** (18 nel lager, 2 poco dopo il rientro in Italia).
- La maggioranza fu deportata nel lager di **Mauthausen** e nei vicini sottocampi (**Gusen e Hartheim**) .
- Le 5 donne furono internate ad **Auschwitz-Birkenau** e in altri lager.

# Al monumento per i deportati italiani



# Perché furono deportati tanti nostri concittadini?



**Un grande sciopero durato dall' '1 all'8 marzo 1944** coinvolse tutto il nord Italia e nell'area milanese decine di fabbriche e 119.000 scioperanti. Fu la più grande manifestazione di protesta organizzata in Europa nei Paesi occupati.

Lo sciopero era vietato e ad esso seguì una dura repressione con centinaia di arresti (nella provincia di Milano furono circa 400). Essi avvennero di notte e in silenzio per non destare allarme.

# Gli scioperanti di Cinisello Balsamo



Anche a **Cinisello Balsamo** molte persone, che lavoravano nelle aree industriali di Sesto S. Giovanni e Milano, **furono arrestate** da militi italiani in due successive ondate: nella notte tra il **13 e il 14 marzo (11 persone)** e sempre di notte tra **lunedì 27 e martedì 28 marzo (7 persone)**, utilizzando un'autolettiga e affermando che si trattava di accertamenti.

Nella maggioranza dei casi furono inviate prima a S. Vittore, poi alla caserma Umberto I di Bergamo, dove venivano consegnati ai tedeschi, e infine inviati generalmente al Lager di **Mauthausen**.

A quei tempi Cinisello Balsamo contava poco più di tredicimila abitanti; tutti sapevano quello che era accaduto e tutti si conoscevano, per cui la notizia di quegli arresti ingiustificati fu per il paese un vero sconvolgimento. Si credeva che gli arrestati sarebbero stati inviati in Germania a lavorare e nessuno poteva immaginare quello che sarebbe loro successo. Molti di loro non tornarono.



# Mauthausen

La scala della morte

La liberazione del campo



Il comandante del campo diceva ai prigionieri: *“Siete venuti qui per morire... qui non esiste l'uscita ma solo l'entrata; l'unica uscita è dal camino del forno crematorio”*. Nel lager furono internate circa 200.000 persone e 128.000 vi trovarono la morte. Il lager fu liberato il 5 maggio 1945 e, in quella data, ogni anno i sopravvissuti e le delegazioni di tantissimi Paesi si incontrano nel campo non dimenticare.



**Castello di Hartheim.** Qui venne praticata l'eutanasia: inizialmente dei disabili (“vite indegne di essere vissute”) e in seguito dei prigionieri dei vicini lager, perchè non più adatti al lavoro. Vi morirono circa 30.000 persone, tra cui 300 italiani, e i nostri concittadini **Attilio Barichella, Oliviero Limonta, Giuseppe Merati.**

**Gusen.** Il forno crematorio e le lapidi in memoria dei deportati deceduti.



# Il sottocampo di Gusen



In questo campo, costruito nel 1940, uno degli obiettivi economici era costituito dallo sfruttamento delle vicine cave di granito. A Gusen II si lavorò anche allo scavo di un sistema di gallerie per collocare impianti per la produzione di armi e di aerei, senza alcuna attenzione alla sicurezza, provocando moltissimi morti e feriti. Le condizioni di vita e di lavoro durissime costituirono uno dei mezzi di eliminazione dei prigionieri. Gusen venne chiamato *"il cimitero degli Italiani"*.

Vi morirono: **Aldo Beretta, Cesare Berna, Giuseppe Galbiati, Edoardo Ghezzi, Ettore Merati, Giuseppe Molteni, Anselmo Oggioni, Giovanni Paravisi, Rodolfo Remigi, Giovanni Vergani.**

**Il 16 gennaio 2020  
sono state posate  
tre pietre d'inciampo per:  
Attilio Barichella  
Aldo Beretta  
Riviero Limonta**

# Cos'è una pietra d'inciampo?



E' una **piccola targa d'ottone** della dimensione di un sampietrino (10 × 10 cm), **posta davanti alla porta della casa in cui abitò la vittima, per ridare individualità a chi si voleva ridurre soltanto a numero.**

L'espressione "pietra di inciampo" è tratta dalla Bibbia: **“una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome”.**

L'espressione "inciampo" va intesa perciò non in senso fisico, ma visivo e mentale, per far riflettere, chi vi passa vicino e si imbatte nell'opera su quel terribile avvenimento del passato.

Accanto, la *“pietra”* posata nel 2018 in via Hermada 4, a Milano Niguarda, per **Giuseppe Berna**, nato a Balsamo (03-09-1903) e morto a Mauthausen (10-05-1945).

A Sesto San Giovanni, in via Cattaneo 95, il 16 gennaio 2023 è stata posata una *“pietra”* per **Ettore Merati**, nato a Cinisello (23-02-1912) e deceduto a Gusen (22-04-45) e per suo padre **Giuseppe** morto nel castello di Hartheim (16-12-1944).

# Cinisello nei primi decenni del '900





# Attilio Barichella



Era nato il **3 febbraio 1909** a Piazzola sul Brenta (Padova). Era coniugato e aveva tre figli piccoli. Abitava in via XXIII Marzo 10 (oggi via De Ponti) a Cinisello Balsamo. Svolgeva la professione di aggiustatore alla *Falck Vittoria*.

Fu arrestato presso la sua abitazione la notte tra il 27 e il 28 marzo 1944 per aver partecipato allo sciopero iniziato l'1 marzo 1944. In seguito il fratello Desiderio dichiarò che quella sera i militi cercavano lui, per la sua attività antifascista e, non avendolo trovato, arrestarono Attilio. Il 28 marzo venne rinchiuso a Milano, prima a *San Fedele* e poi al carcere di *San Vittore*; il 31 marzo passò amministrativamente nel braccio tedesco dello stesso carcere. Venne in seguito condotto a Bergamo e imprigionato nella Caserma Umberto I.

Il 5 aprile fu caricato su vagoni piombati che giunsero a Mauthausen (Austria) l'8 aprile, vigilia di Pasqua. Nel Lager gli venne assegnata la matricola 61553.

Infine fu trasferito in data non nota al **Castello di Hartheim** (sottocampo di Mauthausen), dove morì il **2 ottobre 1944**.

Gli è stata intitolata una via. Inoltre il suo nome compare sulla lapide all'interno del Palazzo comunale e su un massello al Parco Nord.

## MESSAGGIO DI BARICHELLA ATTILIO

Lettera scritta da Bergamo, presso la Caserma Umberto I, il 4.4.1944; un giorno prima di partire per Mauthausen.

Carissima mia Dina

Vengo da te con queste poche righe per prima ringraziarti la tua passione che porti per me, ma Dina io ti raccomando solo la tua salute e dei cari bambini, quello che ti raccomando più di tutto di non trascurarti per me, voglio che tu fai come hai fatto in questi giorni che hai portato tutto a me e vi siete trascurati voi, già guarda mia Dina, io ora non mi occorre più nulla non portarmi più niente e pensa per te e per i cari bambini, io non so ancora il mio destino non si sa ancora quando si parte non si sa dove si va così ti saluto e ti bacio unita ai tuoi cari bambini.

Come ti dissi senti se ti occorre soldi vendi la mia bicicletta sai guarda te come è meglio e di non venire qui tanto spesso perché vedi che non si può più né vedersi né parlarsi così Dina ti saluto e ti auguro, tanti saluti unita ai cari bambini ricordati di istruirli bene come dovevano crescere. Ora se vai alla ferriera a prendere la liquidazione e che dicessero che ne vanno a loro non dare niente perché sai che c'è ancora il carbone da pagare e anche le mie scarpe di pelle dalle indietro e fatti dare i soldi bacioni ai cari bambini dal tuo caro Attilio pensa a te e ai tuoi cari figli e non pensare a me vivi contenta che io vivo contento assieme a te e a tutti. Baci cari in famiglia. Claretta tuo papà ti saluta perché tu sei la più grande perché tu abbia da salutare i tuoi fratellini di custodirli e insegnare tutto bene ti raccomando anche a scuola di fare bene e più di tutto ti raccomando di essere ubbidiente a tua mamma e di essere buona e brava come sei ora baci Giancarlo baci Claudio baci Clara e mamma tuo papà

Attilio Ciao

Carissima mia Dina vengo da te con queste poche righe per prima ringraziarti la tua passione che porti per me, ma Dina io ti raccomando solo la tua salute e dei cari bambini, quello che ti raccomando più di tutto di non trascurarti per me, voglio che tu fai come hai fatto in questi giorni che hai portato tutto a me e vi siete trascurati voi, già guarda mia Dina, io ora non mi occorre più nulla non portarmi più niente e pensa per te e per i cari bambini, io non so ancora il mio destino non si sa ancora quando si parte non si sa dove si va così ti saluto e ti bacio unita ai tuoi cari bambini.

Cinella 6/4/1944  
All. Attilio Politeo  
La Signorina Marcellina  
Adelina Vecchi Baricella  
con Tenere n. 140. Epide  
a colesti spettante  
un'assistenza Trovandosi  
in condizioni finanziarie  
disastrose. Stando a provvedere  
2.000  
M. Vecchi 5/7 156

al mantenimento dei miei  
due bambini in Tenere n. 140  
faccio voti di costanza e  
ringrazio anticipatamente  
V. Tristamente  
Marcellina Adelina  
Cinella 6/4/1944





## Aldo Beretta



Era nato il **29 maggio 1924** a Vimercate da una famiglia antifascista. Abitava a Cinisello Balsamo, nella frazione di Robecco. Svolgeva la professione di tornitore alla *Ercole Marelli*.

Fu arruolato in Marina e operò al centro di addestramento della Scuola di Pola (Croazia), con il grado di cannoniere armaiolo. Dopo l'8 settembre riprese a lavorare presso la *Ercole Marelli*.

La notte tra il 27 e il 28 marzo 1944 riuscì a sfuggire all'arresto (scappando dalla sua abitazione) per aver partecipato allo sciopero iniziato l'1 marzo 1944, ma pochi mesi dopo, il 22 ottobre 1944, fu arrestato da militi fascisti in un locale pubblico in zona San Fruttuoso, in seguito a una delazione.

Venne portato alla sede delle *Brigate Nere* poi alla *Casa del Balilla* e all'ex-macello in via Mentana, sempre a Monza. In seguito fu incarcerato a *San Vittore*. L'11 novembre venne trasferito nel campo di concentramento di Bolzano.

Il 21 novembre fu deportato a Mauthausen (Austria), l'1/2 dicembre al Lager di Auschwitz (Polonia); il 25 gennaio 1945 ritornò a Mauthausen. Il 16 febbraio venne condotto a Gusen (Austria), dove morì il **21 aprile 1945**. I documenti indicano come causa della morte: "per malattia".

Nel 1945, al termine del conflitto, nella frazione Robecco, fu costituita in suo nome una Cooperativa di consumo con Circolo ricreativo. L'Amministrazione comunale gli ha intitolato una via cittadina.

Una persona tornata, di cui purtroppo non mi ricordo più il nome, ci ha raccontato la storia sua e di Aldo. Arrivato a Mauthausen<sup>6</sup> è andato quasi subito in Polonia, 1200 chilometri percorsi. Lavoravano 10 ore al giorno e lavoravano anche di notte. Quando sono tornati dalla Polonia, gli hanno dato una pagnotta da un chilo e questa doveva servire per tutto il viaggio.

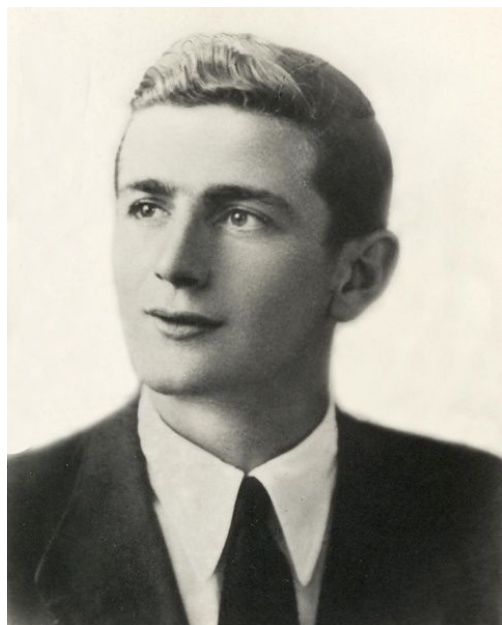
In questo viaggio di ritorno, una mortalità elevata, viaggiavano un po' in treno, un po' a piedi, e i morti li buttavano nei fossi. Aldo ha resistito a questa marcia. Arrivati a Mauthausen, Aldo è stato trasferito a Gusen<sup>7</sup> dove è poi morto. A Mauthausen gli hanno ridato la matricola 123656. Dice questo compagno che nell'aprile 1945, Aldo ha chiesto a lui un po' di pane secco e che lui gli avrebbe dato la sua brodaglia. Dopo che ha mangiato quel pane ha incominciato a stare male. È stato portato in infermeria e non l'hanno più visto. Mia mamma è morta nel gennaio 1945, improvvisamente. Tutti e due distrutti dalla storia di Aldo. Mio padre aveva cominciato ad ammalarsi già da prima. Mia madre improvvisamente non mangiava più, gli si era chiuso lo stomaco. È morta quasi subito.

Testimonianze  
dei  
fratelli

Il predetto Benetto Aldo è deceduto a Mauthausen, Mauthausen il 5 Aprile 1945 per esaurimento e torturazione, la sua salma non esiste perché il suo corpo è stato gettato nei fossi, come comunicato scritto del testimone oculare Signor Bocconi Mario Via Cassaria n° 1 Milano

Il defunto Benetto Aldo fu posto servizio regolare di leva sotto la Marina alle Scuole di Pola, dal 6 maggio 1943 al 8 settembre 1943, dal 8 settembre 1943 al 28 ottobre 1944 fu rinchiuso. Nell'ultima data fu arrestato in San Fruttuoso Moura - della Provincia nera e fu trasportato immediatamente alle cure del Bolilla di Moura, ove fu interrogato, e dopo circa 12 giorni del suo arresto fu inviato a Bohaus, donde fu essere inviato in Germania nel campo di concentramento di Mauthausen come detenuto politico.





# Oliviero Limonta



Da tutti conosciuto con il nome di Oliviero, era nato il **28 gennaio 1923** a Barzago (Como). Abitava in via Piave 3 a Cinisello Balsamo. Svolgeva la professione di apprendista lattoniere alla V Sezione della *Breda*.

La notte tra il 13 e il 14 marzo 1944 fu arrestato presso la sua abitazione per aver partecipato allo sciopero iniziato l'1 marzo **1944**.

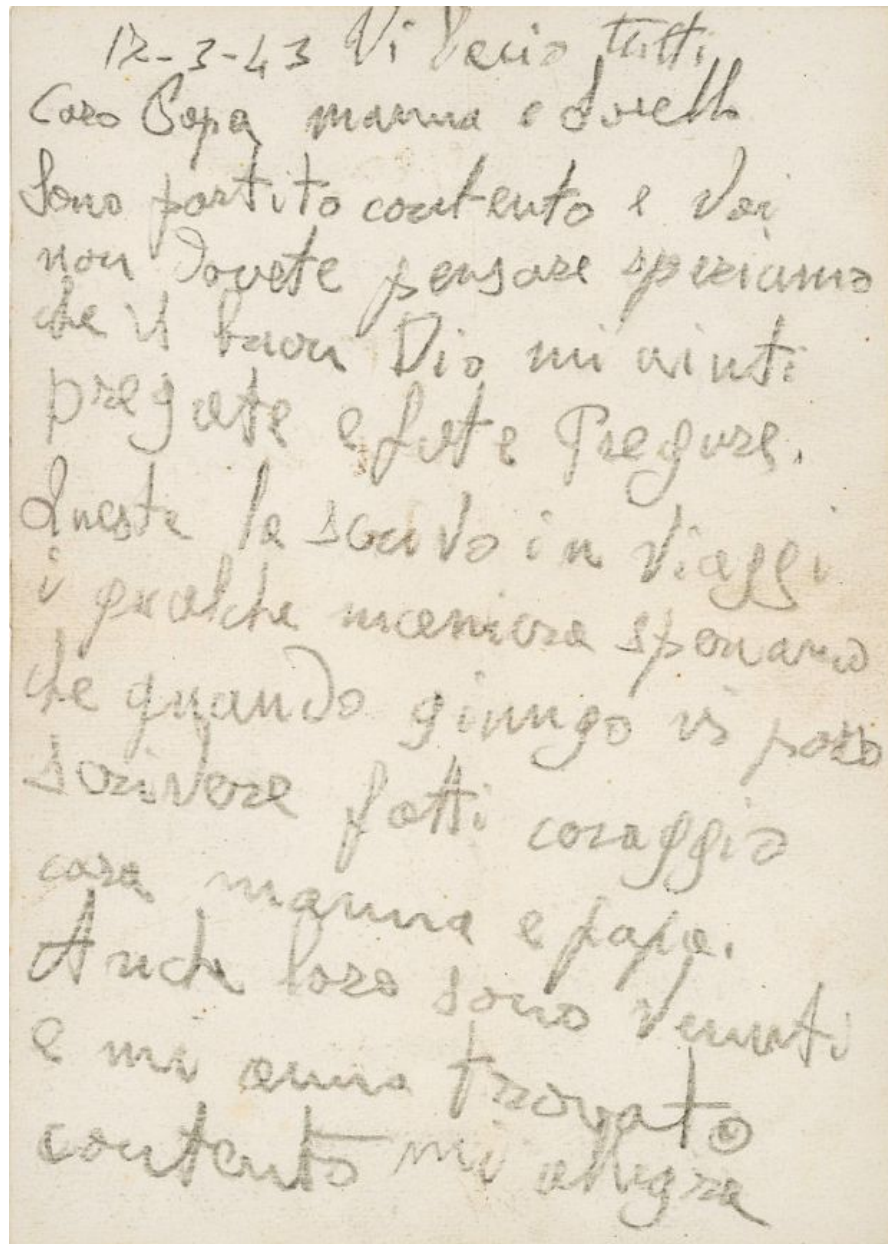
Venne rinchiuso a Milano, prima a *San Fedele* e poi al carcere di *San Vittore*; fu in seguito condotto a Bergamo e incarcerato nella Caserma *Umberto I*.

Il 17 marzo venne caricato su vagoni piombati che partirono dalla stazione di Bergamo e giunsero a Mauthausen (Austria) il 20 marzo. Nel Lager gli fu assegnata la matricola 58942. Infine venne trasferito, in data non nota, al **Castello di Hartheim** (sottocampo di Mauthausen), dove morì il **24 agosto 1944**.

Pochi giorni dopo l'arresto di Riviero Limonta, anche **lo zio Carlo Limonta**, fu arrestato e deportato; morì poco dopo il rimpatrio.

Gli è stata intitolata una via.

# Lettera di Oliviero Limonta



12-3-43 Vi scriverò tutti,  
Caro papà, mamma e sorella  
Sono partito contento e voi  
non dovete pensare speriamo  
che il buon Dio mi aiuti  
pregate e fate pregare.  
Questa la scrivo in viaggio  
in qualche maniera speriamo  
che quando giungo vi posso  
scrivere fatti coraggio  
cara mamma e papà.  
Anche loro sono venuti  
e mi anno trovato  
contento mi allegro

**Lettera gettata da Oliviero Limonta il 17-03  
1944 dal finestrino del treno che lo sta  
deportando** (per l'ansia Oliviero scrive 1943)

Caro papà mamma e sorella sono partito  
contento e voi non dovete pensare  
speriamo che il buon Dio mi aiuti pregate e  
fate pregare.

Questa la scrivo in viaggio in qualche  
maniera speriamo che quando giungo vi  
posso scrivere

fatti coraggio cara mamma e papà.

Anche loro sono venuti e mi anno trovato  
contento

mi allegro perché mi trovo con quelli di  
Cinisello non pensate male di me.

Salutate tutti i vicini quelli che mi ricordano  
specialmente don Battista dille che preghi  
su rallegratevi

io termino col salutarvi tutti bacioni col  
cuore speriamo che Lucia non si lamenta ...

Ciao ciao

# Oliviero Limonta







# I pensieri dei vostri compagni



Attilio, Riviera e Aldo

Attilio, Riviera, Aldo ragazzi con tutta la nota davanti  
 Si batterono per darci un mondo migliore  
 Sul loro tortore e nemmeno uccini ingiustamente

Dopo 75 anni il loro ricordo non è spento  
 Ricordarli è un dovere

Ricordarli mi fa sentire più vivo.

VICTOR LIO SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "MORANI" 21/8

Dolore e Sofferenza.

Non mi è rimasto niente  
 divido la stanza con tanta gente  
 non ho più una casa, non ho più un nome  
 ho solo un numero tatuato sul braccio.  
 Non ho più amici, non ho più una famiglia  
 e intorno a me vedo solo dolore e tanta sofferenza  
 Vorrei guardare il cielo,  
 ammirare le stelle  
 ma non posso  
 non è concesso  
 e allora penso alla mia terra  
 ormai lontana  
 per trovare la forza di andare avanti.

Manuel Basso

VORREI

VORREI ESSERE UNA FARFALLA  
 E VOLARE IN AITO LEGGERA,  
 VOLTEGGIARE NEL CIELO  
 PER DARE L'ULTIMO BACIO  
 AL MONDO.  
 MA ALL'INTERNO DI QUEL  
 FILO SPINATO NON CI  
 SONO FIORI E NON  
 VIVONO FARFALLE.

SARA D.C.

Molte volte ho provato ad  
 immaginare le cose orribili  
 che hanno provato Aldo Beretta  
 Riviera Limonta e Attilio  
 Banchella quando sono stati  
 portati via...

Il pensiero mi rattrista.  
 Ho provato ad immaginare  
 le loro famiglie...  
 Il loro dolore, la loro  
 disperazione...

Non ci sono riuscito.

**Il 6 marzo 2021 (anniversario  
degli scioperi del 1944)**

**a Cinisello Balsamo**

**sono state posate**

**tre pietre d'inciampo per:**

**Giuseppe Galbiati**

**Anselmo Oggioni**

**Giovanni Vergani**



# Giuseppe Galbiati

Era nato a Cinisello il **17 ottobre 1904**. Aveva frequentato le scuole fino alla terza elementare. Era sposato e aveva una figlia di nome Vittoria. Abitava in via Garibaldi 3. Lavorava come meccanico alla Falck *Unione* di Sesto San Giovanni.

Era un convinto antifascista, apparteneva ad una cellula clandestina in fabbrica e aveva partecipato allo sciopero del marzo 1944. Sapeva di rischiare l'arresto e aveva preparato una via di fuga attraverso una botola che dal soffitto portava in solaio, dove già si erano nascosti altri antifascisti. Nella notte tra il **27 e il 28 marzo** i carabinieri bussarono alla sua porta minacciando di prendere la moglie e la figlia se non si fosse presentato. Galbiati venne così arrestato insieme ad altri sei cinisellesi. Il trasporto fu mascherato utilizzando un'autolettiga che stazionava in piazza.

Il 28 marzo venne rinchiuso a **Milano**, prima a *San Fedele* e poi al carcere di *San Vittore*; il 31 marzo passò amministrativamente nel braccio tedesco dello stesso carcere. Venne in seguito condotto a **Bergamo** e imprigionato nella Caserma di cavalleria Umberto I.

Nei giorni del suo arresto dallo stesso dirigente della fabbrica, che aveva collaborato alla stesura degli elenchi dei deportati, era giunta alla famiglia una richiesta di informazioni sull'assenza dal lavoro di Galbiati! La moglie e la figlia si recarono a trovarlo in carcere. In particolare la figlia Vittoria di 11 anni ricordava il suo ultimo affettuoso colloquio, a Bergamo, seduti sulla paglia stesa sul pavimento di un grande stanzone. Non lo avrebbe più rivisto.

La moglie era riuscita a salutarlo quando i prigionieri erano già stati caricati sui vagoni piombati che partivano per Mauthausen. "*Non preoccuparti, vado in Germania a lavorare*". Lo avrebbero aspettato invano. A Natale, convinte del suo ritorno, gli avevano preparato un'anitra arrosto, cibo prezioso in quei giorni. Ma Giuseppe non era arrivato e nessuno aveva mangiato quell'anitra.

Questura di Milano

Galbiati Giuseppe fu Edoardo  
da Cinisello B. via Garibaldi  
no. 3, risulta fermato il 28-  
marzo 1944 a richiesta del  
l'Autorità Germanica e con-  
segnato a detta Autorità.  
Milano 26. 5. 1944 X XIII  
Il Comm. P.P.



## Documenti e testimonianze

Il Vostro familiare GALBIATI GIUSEPPE è assente dal lavoro dalla fine dello scorso mese di marzo.

In quanto sia stato inviato in Germania è necessario che ci faciate avere una dichiarazione rilasciata dalle Autorità Germaniche o Italiane comprovante l'avvenuto invito.

Pensiamo che il documento da noi richiesto Vi potrà venire rilasciato dal Comando del Campo presso il quale deve essere rimasto per qualche giorno il Vostro congiunto prima della partenza.

In caso contrario Vi potrete rivolgere al Comando della Guardia Nazionale Repubblicana o Polizia Repubblicana o Carabinieri che ha proceduto al fermo.

Solo sulla scorta di tale documento potremo corrisponderVi le indennità a suo tempo stabilite, per gli operai trasferiti in Germania per lavoro. Tale indennità Vi potrà essere pagata anche all'atto della presentazione di quanto richiestoVi al nostro ufficio Manodopera di Brugario.

Per Vostra conoscenza Vi avvertiamo che lo stesso invito a produrre il documento in parola Vi potrà essere stato fatto da qualche compagno di lavoro del Vostro familiare, si tratta sempre del medesimo documento per l'identico scopo.

Nel caso che GALBIATI GIUSEPPE non sia partito per la Germania ci vorrete precisare la sua attuale posizione.

Vi preghiamo di procurarVi il documento con tutta urgenza e distintamente Vi salutiamo.

camerate. Erano tutti lì, giovani, anziani e parlavano tra loro. C'era la paglia in terra. Non si poteva star lì tanto. Mio papà dopo un po' mi ha detto di andare che la mamma mi aspettava. Io ho picchiato la porta per uscire e nessuno mi apriva. Impaurita, piangevo e mio padre non sapeva come fare. Finalmente mi hanno aperto. Questa è stata l'ultima volta che ho visto mio padre. L'avevo visto bene, non mi impressionava il suo stato. Mio papà era un tipo che faceva poche confidenze, non mi ha mai baciata, però mia mamma mi diceva che quando dormivo, ogni tanto, veniva da me e mi dava un bacio e mi copriva. Si potrebbe dire che era un uomo come quelli di una volta. Probabilmente era timido. È partito da Bergamo il 5 aprile del '44. Mia madre è tornata da lui proprio quel giorno, ma quando è arrivata là, lui era già partito per la stazione. Mia mamma, però, chiedendo a destra e a sinistra, anche ai negozi, è riuscita a sapere che li stavano per spedire in Germania. È arrivata alla stazione dove i prigionieri erano stati già tutti caricati sui vagoni bestiame. Una finestrella o due per vagone. Scene strazianti, urla, caos. Si disperavano i parenti giù e urlavano quelli sui vagoni. Mia mamma continuava a chiamare "Giuseppe, Giuseppe!" e lui l'ha sentita e le ha risposto. Lei ha riconosciuto benissimo la voce, ma non l'ha potuto vedere. Le ha risposto dal finestrino: "Carla, Carla, non preoccuparti, vado a lavorare in Germania. Non preoccuparti. Mi raccomando, curati. Saluta la bambina" (mia madre era asmatica).

# La morte di Giuseppe Galbiati

Il 5 aprile fu caricato su vagoni piombati che giunsero a Mauthausen (Austria) l'8 aprile, vigilia di Pasqua. Nel lager gli fu assegnata la matricola 61647. Venne poi trasferito in data non nota al campo di Gusen, dove morì la mattina del **30 gennaio 1945**. Dai documenti risulta per: "insufficienza cardiaca e colite". Dal racconto di un compagno sopravvissuto sappiamo che Giuseppe Galbiati, ormai allo stremo delle forze, una mattina gli disse: "Se ti salvi porta alla mia Carla e alla mia Vittoria tutto il mio affetto: io non ce la faccio più". Alla sera di lui non c'era più traccia: era stato caricato su uno dei carri che trasportavano moribondi e cadaveri verso la loro destinazione finale. Da pochi mesi aveva compiuto quarant'anni. In seguito la moglie e la figlia riuscirono a superare i difficili anni della guerra e del dopoguerra sia per alcuni interventi in favore degli orfani dei deportati, sia trovando lavoro presso la Falck, sia grazie alla solidarietà dei concittadini. A Giuseppe Galbiati è stata intitolata una via (foto). Inoltre il suo nome compare sulla lapide all'interno del Palazzo comunale, su un massello al Parco Nord e in altri luoghi dedicati al ricordo della deportazione.



Nella foto la figlia Vittoria (a destra) accanto alla lapide dedicata a Cinisello Balsamo ai deportati e ai partigiani il 25 aprile 1946.



## Anselmo Oggioni

Era nato il **25 febbraio 1915** a Cinisello. Aveva frequentato le scuole fino alla quinta elementare. Era sposato e aveva un figlio, Mario. Abitava in via Cavour 8 (oggi via Mazzini 2) e svolgeva la professione di gruista presso lo stabilimento *Falck Vittoria*, reparto *Corderia* di Sesto San Giovanni .

Arruolato nell'Esercito, aveva prestato servizio dal 7/10/1936 al 29/8/1937; nuovamente richiamato, fu congedato ed *“esonerato dal servizio alle armi in caso di mobilitazione perché assegnato a stabilimento di produzione bellica”*.

Secondo una dichiarazione del CLN aziendale Anselmo Oggioni aveva *“prestato valida opera nel movimento clandestino dello stabilimento ...”*

La notte tra il 27 e il 28 marzo 1944 venne arrestato sul luogo di lavoro dalla **milizia collaborazionista italiana** per aver partecipato allo sciopero.

Anche Oggioni subì la stessa trafila degli altri arrestati: San Fedele, carcere di San Vittore e Caserma Umberto I di Bergamo.

Il 5 aprile fu caricato su vagoni piombati che partirono dalla stazione di Bergamo e giunsero a Mauthausen (Austria) l'8 aprile. Nel lager gli fu assegnata la matricola IT-61707.

- 8) G a l b i a t i Giuseppe
- 9) B e r n a Cesare
- 10) O g g i o n i Anselmo
- 11) B a r i c h e l l a, Attilio
- 12) F u m a g e l l i Fedele
- 13) L i m o n t a Carlo
- 14) P a r a d i s i Giovanni

H.Mechaniker,17.10.04 in Cinisello Balsamo;wohnhvis Garibaldi 3 in Cinisello Balsamo.  
 Dreher,22.6.10 in Cinisello Balsamo wohnh.via Palestro 1,Cinisello Bals.  
 Kranarbeiter,25.2.15 in Cinisello Balsamo,wohnh.via Cavour 8,Cin. Bals.  
 H.Mechaniker,3.2.09 in Cinisello Balsamo,wohnh.via XXIII Marzo 10 Cinisello Balsamo.  
 Dreher,23.6.09 in Cinisello Balsamo wohnh.via Garibaldi5,Cinisello Bals.  
 Schlosser,15.8.01 in Sirtori,wohnh. Piazza Vitt.Emanuele 4,Cinisello B.  
 Klempner,9.11.10 in Sternano,wohnh.via Risorgimento 19 Cinisello B.

Sopra - Elenco del trasporto degli scioperanti.  
 Sotto a sinistra - Massello con il suo nome al Parco Nord.  
 Sotto a destra - Diploma d'onore



# La morte di Anselmo Oggioni

Il 26 aprile 1944 venne trasferito nel sottocampo di Gusen dove morì il **12 marzo 1945**, alle ore 6.45 per “debolezza cardiaca e deperimento fisico generale”.

Dopo la Liberazione gli fu riconosciuta, la qualifica di partigiano operante con la 184<sup>a</sup> Brigata *Garibaldi (Falck)* di Sesto San Giovanni.

Quando fu arrestato il figlio Mario aveva solo due anni e in seguito cercò di conoscere la sua storia all'ANED (Ass. Naz. ex deportati) e recandosi a Mauthausen, ma non trovò testimoni.

In famiglia c'era già stato un altro lutto: il fratello minore di Anselmo, **Ambrogio Oggioni**, nel febbraio 1943 era stato dichiarato **disperso in Russia**.



Sopra: la targa collocata in via Mazzini, di fronte alla sua abitazione, in memoria di Anselmo Oggioni e del partigiano Valentino Colombo.

Sotto: la via a lui dedicata.





## Giovanni Vergani

Era nato il **25 ottobre 1899** a Cinisello e aveva altri sei fratelli. Era sposato e aveva una figlia di nome Maria. Abitava in via Garibaldi 25 (oggi via Caduti della Liberazione 7). Svolgeva la professione di falegname alla II Sezione della Breda di Sesto San Giovanni (Milano). Era uno dei *ragazzi del '99*, così erano chiamati i coscritti che nel 1917 avevano diciotto anni e che pertanto potevano essere impiegati sul campo di battaglia.

Il 30 giugno 1917 era stato chiamato alle armi nel deposito del 7° Reggimento Artiglieria da Fortezza e ritenuto idoneo al servizio militare incondizionato (era uno dei ***"ragazzi del '99"***). Venne congedato solo l'11/5/21.

Giovanni, che tutti chiamavano *Gaetanin*, era una persona molto generosa e di idee antifasciste. Da una dichiarazione del CLN aziendale risulta che Vergani *"ha sempre lavorato nel periodo clandestino come agitatore propagandista"*.

La notte tra il 13 e il 14 marzo 1944 fu arrestato presso la sua abitazione per aver partecipato allo sciopero. La moglie Rosa, quando sentì bussare alla porta di casa chiedendo del marito, cercò di convincerlo a scappare dalla finestra. Ma Vergani, ritenendosi giustamente innocente, non volle farlo. I vicini di casa e sua cugina, allarmati dal trambusto, scesero in strada in camicia da notte per capire cosa stesse succedendo.

Con date diverse il percorso di Vergani fu uguale a quello degli altri arrestati, San Fedele, carcere di San Vittore e Caserma Umberto I di Bergamo, dove la moglie andò a trovarlo con una valigia per portare indumenti e cibo.

- 13) R e c a s z o Paola 1<sup>a</sup> Giovanni
- 14) Z a f f e n i Paola 3<sup>a</sup> Marcello
- 15) V e r g a n i Paola 2<sup>a</sup> Marcello
- 16) V e r g a n i Paola 1<sup>a</sup> Giovanni

geb. 20.4.90 in Pinerolo, wehnh. Cinisello Balsamo.  
 geb. 24.4.05 in Papesse, wehnh. Piazza Cavour 3, Cinisello Balsamo.  
 Schlessler, geb. 28.2.12 Cinisello wehnh. via Garibaldi 21 Cin. Bal.  
 geb. 25.10.99 in Cinisello Balsamo wehnh. via Garibaldi 25 Cin. Bal.

Sopra - Elenco del trasporto degli scioperanti.

Sotto a sinistra - Foglio matricolare da cui risulta che Giovanni Vergani fu arruolato nel 1917.

Sotto - Certificato della Croce Rossa con la data della sua morte.

(a) Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari

*Soldato di leva, prima categoria, classe 1899, Distretto di Alessandria, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1917. Ritornato idoneo ai soli servizi addizionali. Giurato alle armi e presentato. Leale sul deposito del 4<sup>o</sup> reggimento artiglieria pesante. Ritornato idoneo servizio militare in condizioni normali (art. 24 legge).*

**GIUNTO in territorio dichiarato in stato di guerra**

**TALE nel 4<sup>o</sup> Reg. Art. da Fortezza per mobilitazione**

**Alessandria, il 19 APRILE 1918**

L'UFFICIALE DI MATRICOLA

(1) Nelle copie si indica il corpo.

Residenza all'atto dell'arruolamento



SERVICE INTERNATIONAL DE RECHERCHES  
 INTERNATIONAL TRACING SERVICE  
 INTERNATIONALER SUCHDIENST

Notre Réf. / Our Ref. / Unser Az: T/D - 300 142  
 Votre Réf. / Your Ref. / Ihr Az: To/MSc 13796/ISD  
 Bad Arolsen, le 15 mars 2000

EXTRAIT DE DOCUMENTS      EXCERPT FROM DOCUMENTS      DOKUMENTEN - AUSZUG

Il est certifié par la présente que les indications suivantes sont conformes à celles des documents originaux en possession du Service International de Recherches et ne peuvent en aucun cas être modifiées par celui-ci.

It is hereby certified that the following indications are cited exactly as they are found in the documents in the possession of the International Tracing Service. It is not permitted for the International Tracing Service to change original entries.

Es wird hiermit bestätigt, daß die folgenden Angaben den Unterlagen des Internationalen Suchdienstes originalgetreu entnommen sind. Der Internationale Suchdienst ist nicht berechtigt, Original-eintragungen zu ändern.

Nom / Name	VERGANI -/-	Prénoms / First names / Vornamen	Giovanni -/-	Nationalité / Nationality / Staatsangehörigkeit	italienne -/-
Date de naissance / Date of birth / Geburtsdatum	25.10.1899 -/-	Lieu de naissance / Place of birth / Geburtsort	Cinisello -/-	Religion / Religion / Religion	non indiquée -/-
Noms des parents / Parents' names / Namen der Eltern	non indiqués -/-			Profession / Profession / Beruf	menuisier -/-
Dernière adresse connue / Last known residence / Zuletzt bekannter Wohnsitz	non indiquée -/-			Etat civil / Marital status / Familienstand	marlé -/-
Arrêté le / Arrested on / Verhaftet am	non indiqué -/-	à / in	non indiqué -/-	par / by / durch	non indiqué -/-
Emprisonné / Confined / Eingeliefert	au camp de concentration de Mauthausen -/-			No de dé tenu / Prisoner's No / Häftlingsnummer	59187 -/-
Le / On / Am	20 mars 1944 -/-	venant de / coming from / von	non indiqué -/-	par / by / durch	le « Sicherheitsdienst » de Vérone -/-
Catégorie / Category / Kategorie	« Schu » (* Schutzhaft) -/-				
Transféré / Transferred / Überstellt	au commando de Gusen du camp de concentration de Mauthausen (date non indiquée) ; y est décédé le 5 février 1945 à 5h00, cause du décès : faiblesse du myocarde, néphrite. -/-				

Indications complémentaires / Further indications / Weitere Angaben: aucune -/-

# La morte di Giovanni Vergani

Il 17 marzo venne caricato su vagoni piombati che partirono dalla stazione di Bergamo e giunsero a Mauthausen (Austria) il 20 marzo. Nel lager gli fu assegnata la matricola 59187. In data non nota venne trasferito a Gusen (Austria), dove morì la mattina del **5 febbraio 1945** per "insufficienza cardiaca e nefrite".

Un sopravvissuto narrò ai parenti che Vergani, ormai stremato dalle fatiche e dalla vita nel campo, faceva fatica a muoversi e aveva le gambe molto gonfie, probabilmente per sopraggiunti problemi di cuore

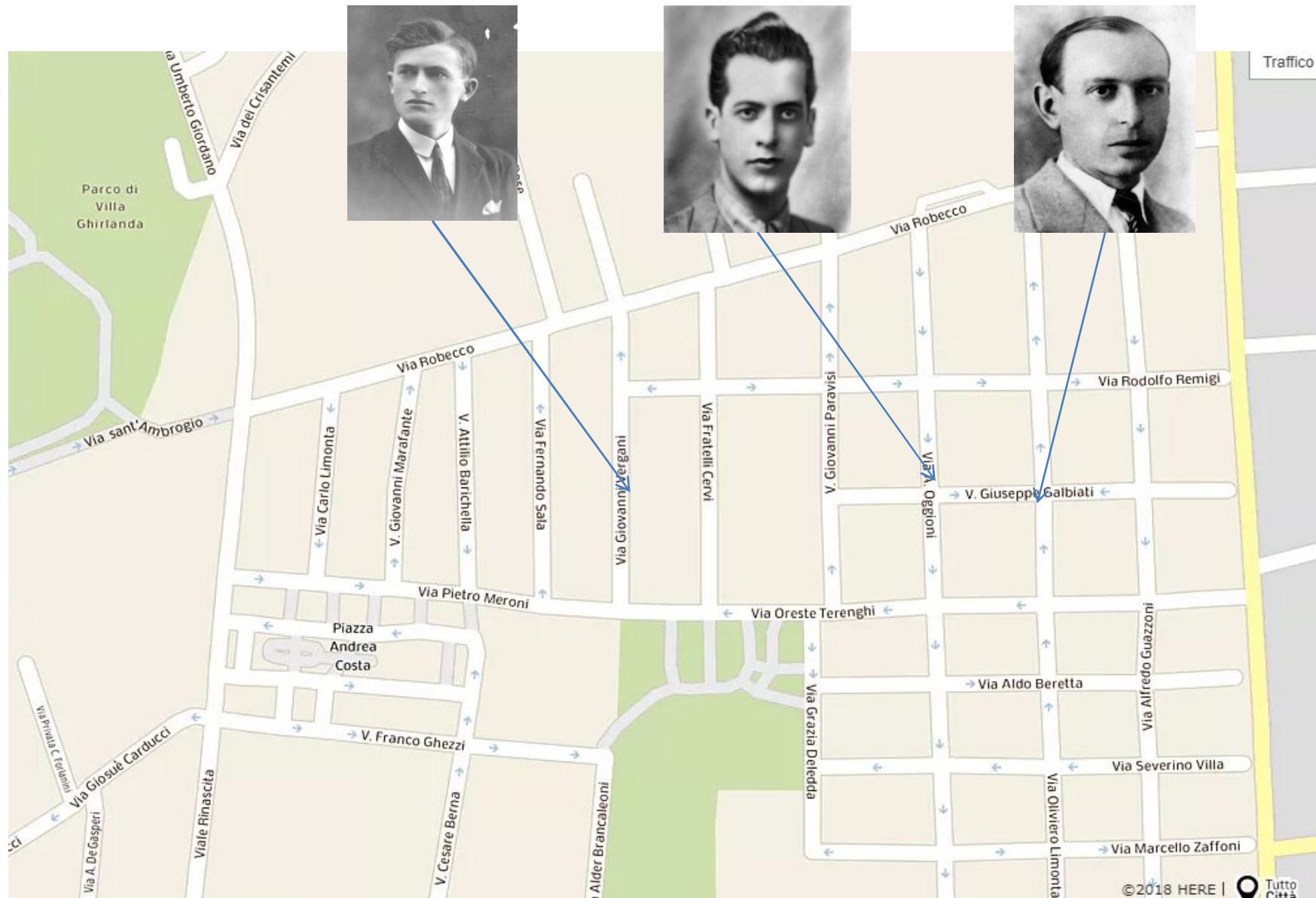
Dopo la Liberazione gli fu riconosciuta la qualifica di partigiano operante con la 128<sup>a</sup> Brigata Garibaldi S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica) *Angelo Esposti*.

Gli è stata intitolata una via cittadina (foto). Inoltre il suo nome compare sulla lapide all'interno del Palazzo comunale, su un massello al Parco Nord e in altri luoghi dedicati alla deportazione.

Come avvenuto per altri deportati la famiglia ha lungamente taciuto su di lui. La pronipote Alessandra Vergani ha cercato di ricostruire la sua storia e nel 2019 si è recata con la sua classe del CIOFS in pellegrinaggio a Mauthausen.



# Le vie a loro dedicate





# Gli altri deportati deceduti

Oltre ai 7 nostri concittadini per i quali è stata posata una “pietra d’inciampo” altri 14 sono morti nei lager o subito dopo il loro ritorno:

**Berna Cesare** (Gusen - 22 aprile 1945), **Berna Giuseppe** (Mauthausen - 10 maggio 1945), **Remigi Rodolfo** (Gusen - 11 marzo 1945), **Paravisi Giovanni** (Gusen - 29 aprile 1945), **Guazzoni Alfredo** (Kahla - 27 marzo 1945), **Limonta Carlo**, deceduto subito dopo il suo ritorno in Italia, (Milano - 20 luglio 1945), **Villa Severino** (Berlino - 29 aprile 1945), **Zaffoni Marcello** (Wien Schwechat - 26 giugno 1944), **Ghezzi Edoardo** (Gusen - 17 febbraio 1945), **Merati Ettore** (Gusen - 22 aprile 1945), **Molteni Giuseppe** (Gusen - 26 aprile 1945), **Ragazzo Giovanni** (Mauthausen - 26 maggio 1944), **Sagripani Vittorio** (Ebensee - 30 gennaio 1945) e **uno, Cappelletti Ermanno**, deceduto per TBC cinque anni dopo il suo ritorno in Italia, anni passati quasi totalmente in ospedali e sanatori, (Cinisello Balsamo - 20 gennaio 1950).

Testimonianza della moglie di Cesare Berna

Quando alla fine della guerra è tornato Fumagalli Fedele<sup>3</sup> sono andata a chiedere notizie di mio marito che lui conosceva bene, perché lavoravano insieme, mi ha detto che Cesare sarebbe tornato con uno dei viaggi successivi da Bolzano, ma secondo me lui già sapeva che non c’era più. Dopo un po’ di tempo sono tornata dal Fumagalli, in casa c’era anche sua madre, la quale ad un certo punto ha detto a Fedele: “Ma diglielo a questa donna! Non farla più tribolare e sperare!” E allora lui mi ha detto che Cesare non c’era più. Mi ha detto che l’avevano bruciato nel forno. Mi sono trovata sola, senza marito e senza figlia, morta l’anno prima. Da quando avevano portato via Cesare, la mia vita è stata segnata.

# La deportazione delle donne

Le cinque donne di Cinisello Balsamo arrestate, tutte operaie della Breda, furono le uniche a essere deportate ad **Auschwitz-Birkenau e in altri lager.**

Erano: **Angelica Belloni** di Balsamo, 18 anni, **Maria Corneo** di Sesto San Giovanni, 24 anni, **Rosa Crovi** di Balsamo, 16 anni, **Maria Fugazza** di Cinisello, 19 anni e **Ines Gerosa** di Cinisello che aveva compiuto 19 anni da poco. **Si trattava di ragazze molto giovani**, in particolare Rosa Crovi, che tutti chiamavano *Rosella*, era la più giovane di tutti i deportati dell'area industriale di Sesto S. Giovanni.

**Furono arrestate tutte insieme, la notte tra il 13 e il 14 marzo 1944.**

A parte Angelica Belloni che seguì percorsi diversi, le altre, **un gruppo di sette donne tutte della Breda, rimasero quasi sempre insieme;** opportunità che diede loro un sostegno per affrontare il dramma.



# La prigionia e il ritorno

**Privazioni, paura, fatica. Lavoravano anche dodici ore al giorno**, nel lager, nei campi o nelle fabbriche, anche sotto i bombardamenti. La mattina, dopo l'appello e la formazione dei gruppi di lavoro, si incamminavano a tempo di musica verso la destinazione e, se non marciavano a ritmo, aizzavano i cani. **Erano sempre affamate perché lavoravano tanto, ricevevano poco da mangiare, solo rape e carote, e poca acqua. E poi le selezioni.** Chi non reggeva veniva eliminato. Erano anche costrette a **trasportare i cadaveri al forno crematorio.**

**Rosa Crovi** dopo il ritorno non riuscì più a dormire al buio. Tutte le notti erano incubi. Tornata in città aveva anche trovato i paramenti funebri con il suo nome.

**Ines Gerosa ebbe la salute minata**, per problemi ai polmoni che la costrinsero negli ultimi anni della sua vita a stare attaccata alla bombola d'ossigeno.

**E poi ci fu la maldicenza della gente.** Diceva Ines Gerosa: *“Credevano che fossimo andate volontarie per andare con i tedeschi. Noi donne siamo state giudicate così quando siamo tornate, è stato uno schiaffo morale più di quello che abbiamo subito là”.*

Un ricordo della figlia di Rosa Crovi:

Liberata dagli Americani (nel campo erano subentrati poi i Russi), la mamma tornò a casa: era il mese di giugno del 1945, me lo disse e me la ricordo perfettamente quella data perché in quel periodo, forse addirittura nello stesso giorno del suo rientro, stavano giudicando, per fucilarlo, l'uomo che l'aveva fatta portar via. Mia mamma chiese che quell'uomo fosse liberato. "Quando ero là, nei campi, l'ho giurato. Se torno non voglio che sia fatto del male a quell'uomo. Io l'ho già perdonato. L'ho giurato davanti a Dio, non voglio vederlo più."

Rosa ha salvato la vita a quell'uomo; lui voleva ringraziarla ma lei gli ha detto: "Vada via, non voglio vederla mai più."

Era irriconoscibile, magra, sporca. Mi raccontava che pesava pochissimo e che aveva incubi notturni. Poco tempo dopo il suo rientro e comunque prima di sposarsi (aveva 20 o 22 anni) ha dovuto subire un intervento chirurgico per la rimozione di un'ovaia. I medici le avevano sconsigliato di avere figli, ma nell'agosto del 1960 si è sposata con mio padre, Marchioni Telesforo e mi ha voluto: io sono nata nel 1961.

Mi raccontava mio padre che Rosa disse che nei campi di prigionia le avevano liberato la

## Una famiglia in guerra: i Fugazza



Famiglia Robati Rachele vedova  
Fugazza.

Lo scrivente in ossequio alla nota 5 Gennaio 1945 del Ministero degli Affari Esteri Posta Civile 305/2 protocollo N. 51 D.I.E. Ufficio I° S.A.I. Posizione A/19 / 4318 ha dato notizia alla Sig. Robati Rachele fu Francesco vedova Fugazza qui residente in Via Garibaldi 74 del decesso del di lei figlio Fugazza Giuseppe fu Enrico nato il 29 Maggio 1920 a Pianengo avvenuto il 19 Febbraio 1944 nell'Ospedale di Alt-Drewitz (Austria) per tubercolosi polmonare.

La Robati ha accolto la notizia con relativa serenità, senza un lamento, quasi ebete dal dolore.

Questo Comune che è a conoscenza delle particolari condizioni della famiglia della Robati, si permette prospettare a cotesto superiore Ufficio che sarebbe opportuno venire incontro alle necessità più strette della Robati inquanto di 5 figli della medesima, i medesimi hanno la seguente posizione:

- = Fugazza Giuseppe fu Enrico = classe 1920 = deceduto in Austria per tubercolosi miliare.
- = Fugazza Angelo fu Enrico = classe 1921 = prigioniero di Guerra.
- = Fugazza Pasquale fu Enrico = classe 1923 = Militare.
- = Fugazza Maria fu Enrico = classe 1924 = internata in Germania.
- = Fugazza Enrico fu Enrico = classe 1926 = Militare.

La madre Robati Rachele non ha notizie dei figli Angelo = Pasquale e Maria.

E' provveduta di assistenza Militare con L. 500.= mensili.

E' assistita da questo Comune con la fornitura gratuita dei medicinali e con l'assistenza sanitaria gratuita.

Questo E.C.A. nella trieste occorrenza della partecipazione del decesso del figlio Giuseppe le ha corrisposto il sussidio straordinario di L. 500.= e vedrà in prosiegua di assisterla mensilmente Sarebbe opportuno che cotesto superiore Ufficio venisse incontro alle necessità della Robati con un sussidio straordinario e soprattutto se fosse possibile con avviare le pratiche per il rientro della Germania ove venne internata nell'Aprile 1944 della figlia Maria. Per questo lo scrivente osa richiedere l'intervento di cotesto Ufficio

./.

Lettera del Podestà alla Prefettura

# I soldati deportati

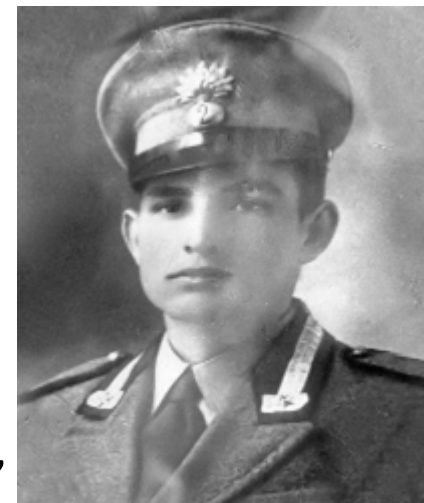
Tra i soldati internati nei lager vi erano anche nostri concittadini. Erano quasi tutti operai e furono destinati al lavoro coatto. Alcuni di loro non fecero più ritorno. Morirono in ospedale per malattia, durante i bombardamenti, in seguito a incidenti o furono dichiarati dispersi:

**Mario Arabelli** (foto in alto), **Andrea Betti**, **Riccardo Bozzolan**, **Carlo Casati** (foto al centro), **Pietro Cotto**, **Giuseppe Fugazza** (foto basso), **Giuseppe Robotti**, **Roberto Villa** e **Mario Zaghi**.

**Renzo Tremolada** fu liberato dalla prigionia ma morì pochi anni dopo per malattia contratta in guerra, mentre **Francesco Verganti** morì nel naufragio del piroscafo *Oria* che trasportava i prigionieri verso i campi di detenzione.

Erano quasi tutti giovani di 20-25 anni.

Altri militari furono internati ma riuscirono a ritornare a casa alla fine del conflitto, come: **Paolo Bugini**, **Settimo Buratti**, **Angelo Cappelletti**, **Pietro Dallan**, **Ugo Ghezzi**, **Fulvio Valtorta**,  **Davide Villa**.



# Lettere dei soldati



“Quasi due anni in terra straniera, deportati contro la nostra volontà, soffrendo la fame, i pidocchi, le botte, la solitudine, la paura del domani, ma soprattutto la mancanza dei cari, delle sorelle, della mamma.”  
(Settimo Buratti)

**Kriegsgefangenenlager**  
Campo dei prigionieri di guerra 6009  
M.-Stammlager VIII C

Datum: 6/2/1944 ore 20  
Data

Cara mamma e sorelle. Ho il piacere di poter  
anche oggi comunicare che sto bene e spero sem-  
pre in bene anche di Voi tutti. - Io Vi ho mandato  
e Vi manderò ancora il modulo per indicare un  
il pacco; siccome non so le vostre condizioni,  
non posso chiederVi niente, fate Voi quello che  
potete, senza però fare sacrifici. - V. Bacci e V. Sabbi  
L. d. Coramonte Vostro amico Settimo

Ti mando anche due moduli per pacchi; da man-  
giare ora che sono libero in un campo in  
molti modi anche io, quello che ti chiedo più  
di tutto è: una giacca, pantaloni, e scarpe  
un pethine spesso. <sup>spancino</sup> Ti consiglio di mandare  
roba non troppo bella perché temo che cada  
perduta. - Prima ero prigioniero e per un anno  
non ho visto altro che l'officina del lavoro e reticola  
ti ora che sono libero non ero io perché sono  
vestito come un mendicante. - Dopo un anno di lavoro  
la mia pancia, chissà puoi capire come è ridotta

Hier abtrennen!

# La nostra Costituzione

- **Articolo 1**

L'Italia è una **Repubblica democratica**, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

- **Articolo 11**

L'Italia **ripudia la guerra** come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

- **Art. 13**

La **libertà** personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della **libertà** personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

